

**Taburno-Camposauro**

Mercoledì l'approfondimento a Palazzo Caporaso

# Parco, seminario sulla presenza del lupo

*Lavoro partito dalle evidenze del progetto 'Sve(g)liamo la Dormiente'***Antonio Caporaso**

È tutto pronto per il seminario di indagine conoscitiva sulla presenza del lupo nel territorio del Parco regionale del Taburno-Camposauro.

L'iniziativa è portata avanti dallo stesso ente, con il supporto dell'Istituto Ecologia Applicata. Che il lupo abitasse nel massiccio montuoso del Taburno era poco più di una di una favola, o una news di facile imbastitura per spiegare il ritrovamento di qualche pecora sbrinata. Ma oggi c'è la certezza che un branco di questi animali viva stabilmente nei boschi di quel massiccio.

Sono state le fototrappole installate nell'ambito di un progetto di conservazione della biodiversità, 'Sve(g)liamo la Dormiente'. Un programma avviato nella primavera del 2019, sostenuto da **Fondazione con il Sud** e promosso dall'Associazione Wwf Sannio, con Ente Parco Regionale del Taburno - Camposauro, Achab Med Srl, Asoim onlus, associazione Terra e Radici, Giardino Oltremodo Botanico onlus, Gramigna organizzazione di volontariato, Lutria snc Wildlife Research and Consulting, Regione Campania - Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e l'università di Napoli Federico II - Dipartimento di Agraria. Il rilevamento della presenza dei lupi è stato quasi accidentale.

“Non era uno dei nostri obiettivi - spiega all'Agf la zoologa Romina Fusilli che, con il collega Manlio Marcelli per Lutria, sta sviluppando la ricerca - avevamo basato lo studio sulla martora e sul gatto selvatico, perché consideravamo la presenza del lupo sporadica. Gli avvistamenti che ci sono stati in passato testimoniavano più che altro il passaggio di elementi usciti da

un branco, in dispersione, che si spostano da un'area all'altra in cerca di territori migliori”.

E invece le 38 fototrappole disseminate tra i faggeti del Taburno hanno 'catturato' una coppia e due giovani esemplari.

“Sono due 'cuccioloni', due animali di circa un anno - spiega la zoologa - una 'famiglia', comunque un branco che vive stabilmente. Quella del lupo era sicuramente una specie che volevamo monitorare, ma non essendoci studi sistematici non potevamo sapere quale fosse la situazione. Questo rilevamento è sicuramente la novità interessante”.

Alle fototrappole già presenti presto se ne aggiungeranno altre. “Abbiamo intenzione di estenderci sicuramente oltre il parco. Anche perché il progetto non si limita all'osservazione, opera su vari fronti”, anticipa Fusilli. I dati raccolti dai due zoologi confluiranno nel monitoraggio nazionale del lupo avviato da Ispra su mandato del Ministero dell'Ambiente. Le nuove informazioni acquisite aggiungono un tassello significativo alla conoscenza della distribuzione del lupo e possono contribuire a migliorare la stima del numero di esemplari presenti in Appennino meridionale. Una situazione che ha portato il Parco ad avviare un vero e proprio studio scientifico che prenderà il via con l'evento programmato per mercoledì, 22 marzo, alle ore 10:30 presso la sala riunioni di Palazzo Caporaso, sede della struttura di riferimento dell'Area Protetta. A portare i saluti ed introdurre l'argomento, sarà il presidente Costantino Caturano. Si entrerà, successivamente, nel vivo dell'argomento con la presentazione delle prime indagini sulla presenza del lupo nel Parco. Tale attività sarà compiuta da Orlando Gallo, ricercatore dell'Istituto di Ecologia Applicata.

La tematica del lupo in Italia e le

interiezioni con le attività umane, sarà affidata, invece, a Valeria Salvatori che ricopre il ruolo di Segretario Generale Istituto di Ecologia Applicata. Si chiuderà, quindi, con “L'esperienza del

Parco Nazionale della Melfa nella gestione delle predazioni da lupo”. Il lavoro sarà argomentato da Simone Angelucci, responsabile del Servizio Veterinario del Parco della Maiella.

